

FRAMMENTO 1

Questo è il testo che devono imparare tutti i candidati al coro degli anziani persiani.

All'inizio del mondo,
quando gli dèi e la Moira assegnarono i destini,
a noi Persiani fu data missione
di vivere per la guerra, distruggere mura,
falciare il nemico con i carri,
mettere a ferro e fuoco le città.

Ma ora abbiamo anche imparato a sostenere lo sguardo
dell'equorea distesa del vasto mare
allorché sotto l'urlo dei venti furiosi
biancheggia di spuma;
abbiamo imparato ad affidarci a sottili intrecci di gòmene,
a congegni che trasportano uomini da una costa all'altra.

Ma chi dei mortali potrà sottrarsi
alla trappola astuta di un dio
e mettersi in salvo con alato scatto di agile piede?
Il demone della rovina ci blandisce con volto amico
solo per meglio attirarci nella sua rete,
da dove nessun nato di donna ha speranza di fuga.

Perciò ora il mio cuore si ammanta di neri pensieri
e si dilania nella paura che il grido
«l'esercito persiano è distrutto!»
risuoni in città,
fra gli svuotati palazzi di Susa,
e che la rocca di Cìssia
ne rimandi l'eco: «distrutto, distrutto»,
scandito da una folla di donne in lutto,
che si stracciano con le mani
le vesti di fine bisso.

Tutti i nostri cavalieri, tutti i nostri fanti
hanno lasciato questa terra
così come lo sciame di api
lascia l'alveare seguendo la regina;
ecco che sono passati al di là,
gettando una catena da un capo all'altro
del braccio di mare frapposto tra i due continenti,

Ma la nostalgia per i mariti lontani
bagna di lacrime i talami
delle donne di Persia,
che dopo aver dato l'addio ai loro amati,
partiti per la guerra con slancio animoso,
sfogano in languido pianto
il loro struggimento di spose
rimaste sole nei nidi vuoti.

Ma adesso, anziani del regno,
prendiamo posto in questo antico padiglione,
e dopo esserci consultati a fondo e attentamente
decidiamo il da farsi.
Dobbiamo scoprire con urgenza
che cosa è accaduto al re Serse figlio di Dario,
e a chi è andata la vittoria,
se al tiro fulmineo del nostro arco
o all'urto delle lignee lance del nemico.

FRAMMENTO 2 (DIALOGO)

Questo testo è perché lo imparino anche gli attori che verranno per il coro degli anziani. Ma come li vedremo due a due. Che uno impari il ruolo di Generale Oppositore e l'altro quello di Generale Sostenitore.

Oppositore 4/ Generale

Ah, di quale grande e luminosa felicità abbiamo goduto
finché il vecchio re, il provvido, fortunato, insuperabile,
divino Dario governò questa terra.

Sostenitore 5/Generale

Mostrammo al mondo eserciti magnifici
e istituzioni civili salde come torri.
Dalle guerre i soldati tornavano integri e invitti
e riprendevano a vivere una prospera esistenza
con le loro famiglie.

Oppositore 4/ Generale

Dario non ebbe bisogno di oltrepassare il fiume Hăl̥ys,
non ebbe bisogno di lasciare il suo focolare
per conquistare tante città.

A lui obbedivano i distretti della Tracia
affacciati sulle anse fluviali dello Strimone

Sostenitore 5/Generale

e le fortezze turrette dell'interno,
più lontane dalla zona costiera;
e così pure gli obbedivano
il vasto Ellesponto popolato da genti orgogliose
e le insenature della Propontide
e le bocche del Bosforo;

Oppositore 4/ Generale

e poi le isole poste a frangiflutti
davanti alla costa ionica:
Samo con i suoi uliveti, e Lesbo,
e Chio, Paro, Nasso, Micono,
e Andro, mano nella mano con la vicina Teno.

Sostenitore 5/Generale

Dario dominava anche sulle isole del mare aperto,
a metà fra un continente e l'altro,
come Lemno, Icària,
Rodi, Cnido; e Cipro con le sue città:
Pafo, Soli e Salamina,
sì, quella Salamina la cui madrepatria
è ora per noi motivo di tante lacrime.

Oppositore 4/ Generale

Le ricche e popolate colonie del distretto ionico
si sottomettevano alla sua saggezza.
Riserve inesauribili di uomini bene armati
e di alleati di ogni razza
erano a sua disposizione.
Ora invece gli dèi ci costringono ad assistere inermi,
dopo una guerra perduta, dopo una dura sconfitta sul mare,
al totale rovescio delle nostre fortune.

FRAMMENTO 3

Questo è il testo per il casting degli attori che verranno per il ruolo di Serse.

O sommo Zeus, per tua mano
la potenza della fiera e popolosa Persia
è stata annientata,
e una nera cappa di dolore avvolge
le città di Susa e di Ecbàtana.
Innumerevoli donne dalle mani delicate
si strappano i veli dal capo
e inzuppano di lacrime i grembi
nel comune cordoglio.
Le giovani spose con pianto sommesso
sospirano i loro uomini
a cui si erano legate da poco.
Si chiudono alle spalle le alcove,
nelle cui morbide coltri avevano goduto
le gioie voluttuose della giovinezza.
Lamento senza fine le aspetta.
Ma ora anch'io capisco che cosa vuol dire
soffrire per i cari che non torneranno.

Tutta la terra asiatica,
svuotata dei suoi popoli, si dispera.
Serse è stato il loro condottiero,
Serse è stato la loro rovina.
Ah, Serse ha combattuto senza giudizio,
e la flotta con lui.
Come fu che Dario, amato sovrano di Susa,
non provocò mai simili disgrazie?
Eppure anche lui condusse il suo popolo in guerra.

Navi dalle palpebre azzurre, navi dalle ali di lino
imbarcarono fanti e marinai
e li portarono a morire
per mano dei Greci, ahimé,
sotto i colpi dei loro rostri implacabili.
E ora dicono che il re stesso si è salvato a stento
attraverso i desolati sentieri delle pianure di Tracia.

Fu presso le coste cicrèe
che l'impietoso destino
mieté le sue prime vittime fra noi.
Piangete, disperatevi,
deplorate con cupo grido
queste disgrazie inviate dagli dèi.
Fate risuonare senza stancarvi
il vostro singhiozzo lamentoso,
la vostra voce spezzata.

E ora la risacca
sballotta crudelmente quei corpi,
dilaniati dai muti figli dell'indifferente mare.
Non c'è casa che non sia in lutto
per il suo perduto padrone.
I vecchi, rimasti senza prole,
maledicono la sventura inflittaci dal cielo
sfogando nel pianto tutta la loro desolazione.

Presto i popoli dell'Asia
non accetteranno più la legge persiana,
non porteranno più i tributi
richiesti dal loro signore,
né in segno di sottomissione
si prosterneranno davanti a lui.
Il potere del re si è dissolto.

Sì, la lingua dei sudditi non avrà più freno;
i popoli saranno liberi di parlare a piacimento.
La grandezza persiana è sepolta là,
nell'isola di Aiace cinta dal mare,
in quella terra intrisa del nostro sangue.